

Gazzetta del Sud 14 Giugno 2011

Omicidio Marchese, immediato per Barbera

Giudizio immediato per il boss emergente del clan di Giostra, Gaetano Barbera, accusato di aver ucciso Stefano Marchese per affermare la propria supremazia territoriale. Il dibattimento è stato fissato per il 19 settembre davanti alla corte d'assise, saltando l'udienza preliminare, dopo che lo scorso 30 maggio il collaboratore di giustizia Nunzio Bruschetta aveva confermato nel corso di un lungo incidente probatorio le accuse nei confronti di Barbera. Resta indagato dal sostituto della Dda Vito Di Giorgio il complice di Barbera nel delitto, Salvatore Irrera che avrebbe guidato lo scooter fino all'area di servizio "Esso" dove lavorava il 27enne Stefano Marchese. Stefano Marchese fu giustiziato a 27 anni sul viale Annunziata il 18 febbraio del 2005, prima con quattro colpi di pistola al corpo e poi altri due calibro 7.65 su una tempia e al centro della fronte.

Davanti al gup Massimiliano Micali nei giorni scorsi il collaborante Nunzio Bruschetta nel corso dell'incidente probatorio aveva ripetuto quanto già dichiarato nei mesi scorsi al sostituto della Distrettuale antimafia Vito Di Giorgio, contribuendo a svelare lo scenario rimasto a lungo oscuro in cui maturò l'esecuzione. Al centro il nome del boss emergente Gaetano Barbera, che avrebbe deciso d'eliminare Marchese per infliggere un durissimo colpo al gruppo criminale di Giostra, che all'epoca vedeva al vertice Giuseppe Minardi, e di cui Stefano Marchese era fraterno amico. Bruschetta apprese tutto in seguito, proprio in cella, al carcere di Gazzi, durante un periodo di comune detenzione con Barbera. Secondo quanto hanno infatti ricostruito la procura antimafia e la squadra mobile, appena rimesso in libertà nei primi mesi del 2005, Barbera intendeva affermarsi nel territorio di Giostra ma senza passare per accordi con i vertici dello storico clan. Venuto a conoscenza delle sue iniziative, Minardi, che si trovava nel carcere di Gazzi, gli avrebbe fatto recapitare una lettera dal contenuto chiaro: abbandonare questi tentativi e farsi da parte. A quel punto la ferma determinazione di Barbera si sarebbe trasformata in un piano feroce. Avrebbe individuato in Stefano Marchese, a sua volta uscito dal carcere da poco l'uomo da colpire per piegare Minardi.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS